

L'INTERVISTA/RENATO BRUNETTA

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Onorevole Brunetta, come commenta la sentenza sul caso Ruby?

«Berlusconi è innocente, più che assolto. Se pensiamo che dopo un anno dal caso Ruby è iniziato l'imbroglione dello spread, era l'estate 2011, e poi quello che Geithner ha chiamato il complotto per far cadere Berlusconi... Chi restituirà a Berlusconi e agli italiani l'onore perduto? Per questo chiediamo la commissione d'inchiesta e sarà sempre più difficile per Renzi negarla».

Quali sono le conseguenze della sentenza?

«Che il cammino delle riforme non si interrompe, a partire da quella sulla giustizia. Aspettiamo che Orlando pubblichi i 9-10 disegni di legge e su questo si misurerà l'evoluzione garantista del Pd. Noi ribadiamo i nostri punti fermi: separazione delle carriere, stop all'obbligatorietà dell'azione penale, la responsabilità civile dei magistrati».

E sul patto del Nazareno?

«Sulle riforme costituzionali l'aula può e deve migliorare il testo. Non sono ammessi strappi, contingentamenti e ghigliottine. Per non parlare della fiducia».

Cosa chiedete in più?

«Il presidenzialismo, perché così tutto l'impianto troverebbe una sua gerarchia. E naturalmente l'Italicum non può essere cambiato».

A caldo, venerdì, lei ha chiesto la grazia per Berlu-

sconi

«La grazia doveva essere data dal Capo dello Stato autonomamente il giorno stesso della condanna in Cassazione sui diritti Mediaset. Così non è stato e si è persa una grande occasione di pacificazione e giustizia. Bene ha fatto Berlusconi a non chiederla e bene farà a chiedere la revisione del processo anche alla luce delle carte

americane. Come dopo il giudice a Milano, siamo certi che ci sarà un giudice a Brescia per la revisione e un giudice a Strasburgo sulla decadenza».

Fa marcia indietro?

«Dopo la sentenza Ruby sarebbe stato un fatto simbolico, una sorta di riparazione morale alle sofferenze di un uomo. Ma evidentemente meglio percorrere la strada della revisione e dell'Europa. Si è persa un'altra occasione per la pacificazione che a questo punto non verrà dal Quirinale, ma dall'operazione verità sul complotto del 2011».